LIII - N. 1

1 Gennaio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.80 4.a L. 0.30 - occasionaL. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4.-L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Osservazioni, critiche, ecc.

Per i medici condotti

Mentre tutte le associazioni, tanto tra operai quanto fra professionisti, fanno ogni sforzo per far ottenere ai loro membri i miglioramenti di carattere economico e morale richiesti dalle nuove e cresciute esigenze della vita, la classe medica, che con la sua potente organizzazione ha saputo, prima fra tutte le congeneri, imporsi e far trionfare almeno in parte, i suoi diritti quando le moltitudini colte ed incolte credevano che per il medico esistessero solo i doveri, sembra ora per concedere alla propria attività un riposo inopportuno ed affatto contrario ai propri interessi. Infatti, mentre le categorie di salariati ed im[illegible] si agitano più o meno violen[illegible] e q[illegible]si sempre ottengono che [illegible]o esauditi i loro desideri e ri[illegible]sciuti giusti i loro bisogni, proprio oggi la sola associazione dei sanitari dà prova di disgregazione, di apatia, di stanchezza. Intendo riferirmi alla Sezione Friulana dell'Associazione Nazionale dei medici condotti.

Tempo fa con lo scopo di rialzare i Medici condotti friulani dalle loro condizioni finanziarie poco floride e per far loro ottenere compenso più dignitoso e più rispondente alla loro alta missione, il presidente della detta Sezione dott. Italo Salvetti inviava ai colleghi una circolare in cui, per riassumere in breve, proponeva:

1) Abolizione entro il 1920 di tutte le condotte piene tutt'ora esistenti nella provincia;

2) Stipendio unico, uguale per tutte le condotte residenzionali, di lire [illegible]00 annue, più una addizionale per ogni povero di lire 1, 1.50, 2 — 1.50, 2, 2.50, — 2, 2.50, 3 — a seconda che trattasi di condotte urbane, rurali ecc.

3) indennità per cavallo lire 2.000 o per altri mezzi di trasporto lire 1.000;

4) Indennità di Ufficiale Sanitario lire 500 fino a 3000 abitanti e lire 100 in più per ogni 1000 abitanti e frazioni;

5) Sia resa facoltativa (e non obbligatoria) per il medico la sostituzione del collega dello stesso comune o di un comune viciniore per il congedo annuale o per malattia, e ricompensato il sostituto con almeno lire 20 al giorno;

6) Nel caso che il Medico, per ragioni [illegible] per ragioni di [illegible]varia, non abbia potuto usufruire del congedo annuale, gli venga corrisposto un compenso straordinario, non inferiore a lire 20 al giorno;

7) Siano concessi tre aumenti sessennali del decimo dello stipendio dalla data della trasformazione delle condotte piene in residenziali;

8) Diritto da parte del Medico di un riposo di 24 ore ogni 15 giorni e la sua supplenza sarà a carico del Comune;

9) Obbligo per il Medico di far gratuitamente per i soli poveri certificati richiesti dall'Autorità comunale, da quella Giudiziaria e per beneficenza, mentre il Comune dovrà al Medico un onorario di lire 1 per ogni certificato richiesto da disposizioni governative;

10) Le vaccinazioni generali per qualsiasi malattia saranno compensate con tariffa da concordarsi;

11) Per i non poveri il Medico dovrà adottare la tariffa stabilita dall'Ordine dei Medici della provincia;

12) Il locale dell'ambulatorio, i medicinali d'urgenza ed i presidi chirurgici saranno forniti gratuitamente dal Comune;

13) Come disposizione transitoria, fino cioè alla trasformazione dei capitolati, ai Medici sia corrisposto uno stipendio e relative indennità uguali a quelle in vigore nella provincia di Verona (e a tal scopo era acclusa alla circolare una tabella con i dati necessari).

Non sappiamo per quale motivo tale circolare giustamente meritevole di amplissima diffusione, non sia stata diramata a tutti i medici della provincia, ma soltanto ad un numero limitato di essi. Molti infatti la ignorano e ciò è di grave danno, distruggendo la prima base di ogni solidarietà presente ed avvenire.

Poco tempo dopo la insufficente diramazione della circolare Salvetti, una ordinanza ministeriale dichiarava abolite col 1.o gennaio 1920 tutte le condotte piene e ne ordinava la trasformazione in residenziali: il primo passo innanzi era fatto. Ma purtroppo la propaganda, coraggiosamente iniziata dal dott. Salvetti e da suoi pochi collaboratori, e poi lasciata cadere da chi gli successe nella carica di Presidente, non potè portare alcun frutto ulteriore e si ritornò allo *statu quo ante* perchè il nuovo consiglio, tutt'altro che solidale nelle vedute, dimenticò ben presto che era proprio sul finire dell'anno il momento più opportuno per un'azione efficace da svolgersi sia sulle autorità comunali, sia su quelle provinciali per costringerle ad accordare quanto veniva giustamente richiesto. Dico *costringere* perchè ben sappiamo quanto siano restie ad accordare miglioramenti in via amichevole e senza agitazione di classe la maggior parte delle attuali amministrazioni comunali.

Siamo ormai all'alba del nuovo anno: che pensa di fare il Consiglio di Presidenza della Sezione Friulana? Sappiamo che esso è in piena crisi; ciò però non ci esime dal domandare schiarimenti. E' stato ricordato ai Comuni (molto propensi a dimenticare ciò che non favorisce troppo il loro interesse!) che le condotte piene debbono essere trasformate in residenziali? Sono state impartite istruzioni ai Medici sul modo di comportarsi verso le autorità comunali e riguardo ai miglioramenti da richiedersi? Quali provvedimenti disciplinari sono stati escogitati per quei medici (e non mancheranno!) che per ragioni di privato interesse abbiano ad ostacolare l'energica azione di chi intese recare utilità ed aumentare il decoro dell'intera classe? Quali provvedimenti, quali infallibili, efficaci misure coercitive saranno prese contro quelle Amministrazioni che non accetteranno i nuovi patti ed intenderanno sfruttare ancora l'opera di abnegazione del medico?

E' giunto il momento di agire, non di chiacchierare o tanto meno di sonnecchiare e di lasciar trascorrere giorni preziosi, illudendoci forse che le autorità si pieghino graziosamente a concedere anche ciò che noi trascuriamo di chiedere. Le Sezioni delle altre provincie del Veneto hanno chiesto, proposto, minacciato ed infine ottenuto: quella di Udine finora non ha ottenuto assolutamente nulla. La circolare Salvetti, che avrebbe dovuto stringere intorno a sè, uniti e compatti, tutti i Medici condotti Friulani e cominciare una seria agitazione che a quest'ora avrebbe dovuto dare i suoi frutti, è quasi lettera morta: chi la ricorda? Quanti sono ancora quelli che non la conoscono? Non è certo questa la via migliore per raggiungere lo scopo prefisso.

La Sezione Friulana avrebbe dovuto:

1) Diramare a tutti i Medici ed ai Comuni la circolare Salvetti e propugnarne l'accettazione, oppure far concedere miglioramenti che a quelli equivalessero.

2) Fissare ai Comuni un determinato periodo di tempo (per es. un mese) per concedere senza restrizione quanto venisse richiesto dai Medici dipendenti dalla Sezione medesima.

3) Trascorso detto periodo di tempo, in caso di inadempienza da parte del Comune, dichiarare il boicottaggio alla condotta.

4) Prendere severe misure disciplinari contro quei colleghi che col loro contegno scorretto o sleale cercassero eventualmente in qualsiasi modo di ostacolare o ritardare l'attuazione delle riforme e la concessione dei vantaggi richiesti.

5) Sostenere incondizionatamente quei medici che per aver reclamato i desiderata della classe fossero in lotta con pubbliche amministrazioni e in special modo che per l'ostinatezza ed i mezzi violenti usati dalle amministrazioni fossero in procinto di rimanere soccombenti.

Questo, in epoche parole, avrebbe dovuto fare la Sezione Friulana e di questo proprio nulla ha fatto non solo, ma risulta che ancora non sono stati presi provvedimenti a favore di qualche medico che, senza piegare e senza cedere a minaccie, ha sostenuto verso l'Amministrazione Comunale che venissero accordati i miglioramenti contenuti nella circolare Salvetti. La Sezione, poco praticamente e poco coraggiosamente incerta se sostenere la circolare Salvetti o rimangiarsela per risparmiarsi delle noie, trascorre i suoi giorni in un torpore che non ha giustificazioni, in un letargo che mostra poca attitudine ad agire, scarsa coscienza del grave momento che la classe medica attraversa, nessuna preparazione a risolvere problemi di vitale importanza. Quali mutamenti porterà il nuovo anno nelle condizioni dei Medici condotti friulani? Non sarà certo il Consiglio della Sezione che ce lo saprà dire o che lo saprà prevedere! Attendiamo dunque gli eventi, il risveglio dopo un lungo sonno, una riacquistata coscienza nuova ora che la lotta sta per ricominciare e speriamo che queste parole abbiano a scuotere quelli che finora sono stati timorosi ed egoisticamente indolenti, trascurando quello che, a parte ogni privato interesse, sarebbe stato ed è ancora il loro dovere.

Un Medico

Çhant di prin da l'an di une volte

Bon di e bon an, siôr parón,
che Dio us dédi dal ben!
chest an e chest an cu-ven!
bondi e bon an, siôr parón!
'O sin vignûs cu 'l lirón
sunant vilòtis d'impén,
cu-la polente ta 'l sen:
bondi e bon an, siôr parón!
'O sin vignûs cu 'l lirón.
Cussì al vignive gno 'von,
cussì — 'ni perdoni — gno pari...
pùars veçhos!... Ce ocôr c'o çavari?
Bondi e bon an, siôr parón!
Lis anadis alore èrin buinis,
bondant la polente, il vin bon:
e ce fens! e ce vìs! e ce plinis!
Bon di e bon an, siôr parón!
'O sin vignûs cu 'l lirón.
'O sin vignûs di lontán
come i pastors dal Signôr,
e lui, sar 'Osèf, c'al è siôr,
si vîsi de buineman.
Di fûr al è dut un sflandôr
di nêf su 'l cuèl e sul plan;
e nô 'o vin frêt, 'o vin fan
come i pastors dal Signôr.
Di fûr al è dut un sflandôr.
Ma dentri, ta 'l fogolâr,
ce gionde! ce bonodôr!
Polente... ucelùz! Lin intôr,
parinsi dal frêt da l'unviàr!
Bon di e buine anade, paròne,
Che Dio us protezi dabón!
E ce çhase, ce òrdin, ce done!
Giò us uàrdi dal mal dal madrón.
'O sin vignûs cu' l lirón...
Sâr Bepo, c'al mandi ta l'arie
a çholi un balçûl di soreâl,
se no 'o butin su la panârie:
e ce viòdile sul çhavedâl!
Po' capi, e ce biele massàrie!
cè spalis, cè giambis, cè biéi...!
che no 'l stedi a mandale in-t-al'àrie
cun chel berbant di faméi!
Po' capi, e ce biele massàrie!
Lis nestris paronis dabón
no spèliu, no mangin ucièj:
'o sin pùars, 'o sin flaps, 'o sin viéj:
no si bòjns che di dâj di lirón.
Oh, c'al tiri fûr di chel bon,
une butilje des miéj
— 'o sin stracs, 'o sin flaps, 'o sin viéj —
par podéj dâ di lirón.
Bon di e bon an siôr parón!
Bon di e bon an, siôr parón,
a lui e a la companie!
scolade la taçe 'o lin vie:
bon di e bon an, siôr parón.
Di fûr 'e passe la strie
pe' nêf, sot la linde, al prin gion:
che Dio nus uàrdi dabón
nô e la companie.
Bon di e bon an, siôr parón!

— *Bindo Chiurlo*

Così il prof. Chiurlo in un canto che ci dà felicemente l'imagine della vita placida di un tempo nel nostro friuli, riproducendo anche nella forma tipica dei canti popolari costumanze ormai completamente dimenticata. Il canto del prof. Chiurlo fa parte della raccolta di poesie friulane che rendono certamente prezioso lo «Strolic Furlan», d'imminente pubblicazione, stampato a cura della Società filologia friulana.

Quanto è diversa ora, la vita, e collettiva e dei singoli!...

Ad ogni tramontare d'anno, ci scambiamo auguri, formiamo propositi: tutti agognamo ad una "vita migliore" la visione del "meglio" sempre è fallace, sempre incerta. In che cosa consiste questo "meglio"? Dovrebbe contemperarsi di un "meglio" morale e materiale, di un meglio individuale e di un meglio generale: tutti sentiamo queste aspirazioni al meglio — eppure tutti anche rentiamo di esserci nel passato invano affannati a raggiungere questo "meglio" e sentiamo un'ossura preoccupazione che invano ci affanneremo per raggiungerlo in avvenire. Forse, questo secreto affanno viene anche dalle condizioni generali in cui si trova il mondo, in cui si trova l'Italia nostra, in cui si trova particolarmente la nostra Provincia.

Non ancora il turbine della guerra è completamente cessato: noi viviamo ancora in istato d'armistizio, noi siamo, dopo quattordici mesi, arrivati alla pace. Bensì pare che il primo grande passo — la pace con la Germania — abbia da essere presto compiuto, dappoichè, come annunciammo ieri, sembra che la firma del trattato abbia da seguire nel 6 di gennaio; ma restano parecchie altre paci da ratificare e altre questioni da risolvere, fra cui per noi tanto penosa la questione dell'Adriatico; e restano ancora tanti altri popoli sconvolti, come il russo, l'ungherese... Porterà il 1920 questa agognatissima pace generale?... Auguriamolo.

Le conseguenze della guerra non cesseranno — anche a pace conclusa — tanto presto. Sono impressionanti le condizioni finanziarie di tutti gli Stati, vinti e vincitori: centinaia di miliardi di debiti, cifre spaventose addirittura, che reclamano interessi non facilmente sopportabili: donde la previsione d'inasprimenti fiscali che opprimeranno tutti i popoli. Potrà nel 1920, iniziarsi un avviamento verso previsioni migliori?...: Auguriamolo. Ma senza una maggiore intensità di lavoro, senza una maggiore parsimonia di consumi, questa vita economica meno pesante non si potrà iniziare. Auguriamo dunque che tutti possano convincersi della necessità, sebbene finora chi va raccomandando maggior lavoro e risparmio non sia ascoltato.

Questo l'augurio che noi formuliamo. Più non ritorneranno i costumi semplici ed i tempi sereni che il canto del prof. Chiurlo ci richiama alla mente, quando la vita scorreva placida e senza invidie e rancori ma se ognuno di noi cercherà di uniformarsi ai bisogni reali del momento, e cercherà in sè più che in altrui la tranquillità dell'anima e la tranquillità della coscienza, se ognuno di noi tornerà alla umana concezione della vita ch'è ineluttabilmente un misto di beni e di mali, troverà ancora che il mondo è meno brutto di quello che il turbamento presente non lo raffiguri ai nostri occhi.

Con fede, al lavoro!

L'umanità è ancora turbata — in Italia come altrove. Confidiamo e auguriamo che il 1920 possa quanto meno iniziare il rasserenamente, che finora non s'intravede.

Filati e tessuti di carta

Fino alla grande guerra finita, ma non chiusa ancora, l'industria europea dei tessuti di carta non ebbe notevole estensione. Solo pochi, nei paesi in cui la pasta di legno poteva essere ottenuta in abbondanza e con poca spesa, trasformavano una parte di questa materia in fili destinati alla preparazione di stoffe grossolane, che servivano specialmente per stuoie e sacchi da imballaggio. Durante le ostilità, negli Imperi centrali, che il blocco privava di materie tessili, la fabbricazione dei fili di carta è progredita in modo considerevole. Nel 1917 si contavano 300 stabilimenti in Austria e 250 in Germania, che si dedicavano esclusivamente a quest'industria: e campioni di questi prodotti ne furono veduti in tutto il Veneto invaso.

Vari sistemi di filatura e di tessitura.

Pareva a tutta prima che, per preparare fili e tessuti di carta, la miglior cosa fosse trasformare direttamente la pasta in fili; ma a questa previsione non corrisposero i risultati. I prodotti ottenuti col trattamento della pasta erano pochi solidi e mandavano perduta una quantità di residui. Il metodo Claviez, adottato dalla maggior parte delle Case austriache, e che consiste nel lavorare la carta stessa, ha dato un rendimento molto superiore, tanto dal punto di vista della solidità dei fili, quanto da quello del completo sfruttamento delle materie prime. E' quindi il più economico.

Tutte le sostanze adoperate nella lavorazione della carta possono servire a fabbricare filo di carta; ma le paste di legno dette alla soda o al solfato sono le più adatte, dànno i fili più robusti e più elastici, specie se il trattamento chimico del legno non è stato spinto fino alla disgregazione delle fibre. Questa precauzione viene presa per preparare le carte grigie da imballaggio, grossolane, rugose, ma resistentissime.

La carta che serve a fabbricare i fili è dapprima avvolta in rotoli, che sono tagliati in nastri stretti, da un quarto di millimetro a 1 millimetro e un quarto. Questi nastri vengono bagnati, e poi filati su macchine analoghe a quelle che servono a filare la iuta.

I metodi di tintura non differiscono sensibilmente da quelli della tintura dei fili di cotone.

Importa soltanto che i bagni non siano troppo alcalini.

Quando si fabbricano fili destinati alla tessitura, si preferisce generalmente tingere la pasta prima di lavorarla.

Sarebbe forse imprudenza giudicare dell'avvenire dell'industria dei tessuti di carta dal posto che quest'industria ebbe negli ultimi tre anni in Austria e in Germania.

Quando le materie tessili ordinarie saranno oggetto di grande commercio come prima della guerra, alcuni degli usi attuali dei fili di carta saranno abbandonati. Ma, presa l'abitudine, si troverà certamente vantaggio a continuare alcune delle fabbricazioni sviluppetisi in seguito alla guerra. In linea generale, i tessuti di carta saranno succedanei più dei tessuti di iuta che di quelli di cotone.

Tuttavia i tedeschi, che nell'invenzione dei succedanei si sono mostrati particolarmente ingegnosi, hanno fabbricato salviette, fazzoletti, tovaglie, biancheria personale, grembiuli, abiti da lavoro, con tessuti di carta; erano riusciti a renderli abbastanza resistenti e abbastanza elastici, tanto da poter sopportare qualche bucato e l'azione dell'acqua bollente. Ma questa biancheria di carta ha breve durata: se non è mista con un pò di cotone, si deforma e si spezza in capo a due o tre lavature.

Le corde di fili di carta.

Uno degli usi più conosciuti dei fili di carta è quello della fabbrica delle corde. Ma la carta, ben inteso, non serve in questo caso se non a rivestire un'anima di metallo o di canapa. Le corde fatte esclusivamente di tessuto di carta non hanno presentato generalmente una sufficiente resistenza. E tuttavia nastri di tessuto di carta pergamenata, cuciti insieme, hanno sostituito il cuoio delle correggie delle macchine. In quest'ordine di idee, l'applicazione più felice sembra essere stata quella di sostituire la guaina di iuta, posta fra la rivestitura di piombo e l'armatura di ferro dei cavi elettrici, con uno strato di carta cui si faceva preventivamente subire una speciale preparazione chimica. La carta aderisce bene al foglio di piombo è elastica e perfettamente impermeabile all'acqua.

I sacchi da imballaggio e altri usi.

L'uso nel quale i fili di carta hanno reso, a quanto pare, i servigi più importanti, è la confezione delle stoffe che servono a fabbricare i sacchi da imballaggio.

Abbastanza resistenti per proteggere merci di ogni natura e sopportare scosse normali durante il trasporto, i sacchi di filo di carta offrono i due seguenti vantaggi, che sono considerevoli: non comunicano alcun cattivo odore alle derrate che racchiudono; e il loro tessuto non si sfila: nessuna fibrella dell'involucro aderisce quindi agli oggetti trasportati. Finalmente la loro impermeabilità all'acqua, già considerata come preziosa per la fabbricazione dei cavi elettrici, è un'altra qualità molto apprezzabile in questa circostanza.

Perciò, in Inghilterra, la fabbricazione di questi sacchi è attualmente oggetto di ogni attenzione da parte dei capi di impresa, sia che si tratti di sacchi per il trasporto delle patate e delle granaglie, sia di quelli che trasportano il cemento o la lana. Pei casi in cui occorre una grandissima solidità, si riservano i sacchi con la trama di iuta e la catena di carta.

Ad imitazione dei Cinesi, che adoperavano anticamente strisce di carta ritorta per legare i pacchi, anche oggidì si preparano cordicelle di tessuto di carta. Da questa alla fabbricazione di tappeti grossolani, di stuole, di trecce, di cinghie, vi è un solo passo, e questo passo è stato fatto. Inoltre, si ritrova il filo di carta nei tessuti per mobili e nei tessuti impermeabilizzati; il tessuto di carta copre certe poltrone e ricade, sotto forma di tende, lungo alcune finestre. Quest'enumerazione potrebbe essere aumentata, ma basterà a dare un'idea della molteplicità degli usi a cui la stoffa di carta può convenire.

Che cosa rimarrà di tutto questo? Per molto tempo ancora, i prezzi della iuta e del cotone resteranno alti, e ciò faciliterà l'attività degli industriali che si procureranno pasta di legno a buon mercato.

Vi è inoltre un argomento, che i fabbricanti di fili di carta faranno valere in loro favore, sopratutto per non mancare di operai: contrariamente alla maggior parte delle industrie tessili, la filatura della carta non fa polvere e quindi non è nociva alla salute.

Ma quest'industria è quasi tutta nelle mani degli Austriaci e dei Tedeschi. Gl'Inglesi fanno uno sforzo di concorrenza: vi saranno, nelle altre nazioni dell'Intesa, fabbricanti che vogliano associarvisi?

L'Analfabetismo in Italia.

Proposte per combatterlo ed estirparlo

Costretto dalle circostanze o da altre cause a meditare talvolta sui problemi etnici, politici, economici ed intellettuali della nostra Italia, sovente fui tentato di rendere di pubblica ragione una mia personale idea che — sino a prova contraria — debbo ritenere originale, circa un nuovo e persuasivo metodo pensato per rendere difficile l'esistenza dell'odiato, invadente analfabetismo, onta e vergogna di tutta la nazione.

Se ho avuto dei dubbi, se ho esitato a farlo prima, gli è perchè temevo che altri mi avessero preceduto nella idea; oppure perchè speravo che, cessato il turbine di guerra che travolse l'Europa, qualcuno più valente, esperto ed autorevole di me, avrebbe escogitato qualcosa di veramente utile ed efficace per farla finita una buona volta con simile piaga.

Delle buone intenzioni già manifestate dall'attuale ed intelligente ministro della pubblica istruzione in argomento, è doveroso prendere atto ed attendere con fiducia; tuttavia è pure lecito ed onesto il dubbio che, dati i tempi che corrono, gli uomini ed i sistemi incerti e troppo arrendevoli, nonchè i soli e soliti mezzi morali che si propongono di mettere in opera per combatterlo, si possa riuscire nell'intento. Non si pulisce con uno spazzolino la stalla d'Angèa dell'analfabetismo italiano.

Occorre qualche cosa di più pratico ed efficace, se si vuole alla perfine ottenere qualche risultato tangibile. **In una parola, occorre una tassa sull'analfabetismo.**

Il Governo la istituisca: ne ritrarrà un duplice vantaggio; finanziario, morale ed intellettuale ad un tempo.

Io sono fermamente persuaso che l'*argumentum ad crumenam*, cioè l'argomento della borsa, sia il solo capace di farsi ascoltare ed obbedire da chiunque.

E non solo gli analfabeti dovrebbero essere costretti a pagare *una buona tassa*, ma dovrebbero pure essere privati di conseguire certi vantaggi materiali e morali, in confronto di coloro che non sono analfabeti. S'intende che la tassa dovrebbero pagarla indistintamente tutti gli attuali analfabeti italiani, e ciò sino a tanto che non risultassero capaci di sottoscrivere il loro nome e cognome, e dimostrassero di avere un po' di famigliarità col sillabario e con le quattro operazioni fondamentali dell'aritmetica. Quando poi — e non andrebbe gran tempo — potessero provar di possedere questi primi e rudimentali elementi, si potrebbero dispensare dal pagare più oltre la nuova proposta tassa sull'analfabetismo.

Io sono fermamente persuaso che in questo modo, l'analfabetismo sparirebbe in pochi anni come per incanto giacchè pur di non pagare tale tassa... tutti si porrebbero a studiare seria-

mente col fermo proposito di liberarsi dal peso e dalla taccia di analfabeti.

Non sarebbe invero difficile per alcuno conseguire simile confortante risultato, poichè tutti avrebbero interesse di considerare la faccenda con serietà ed anche con un po' di amor proprio e quindi, ne sono certo, porrebbero ogni studio per trionfare delle difficoltà più apparenti che reali che di primo acchito si affacciano alla mente dell'analfabeta.

Vorrà S. E. il Ministro Baccelli prendere in seria considerazione la mia proposta? Benchè semplici mortali, pure siamo un po' tutti preoccupati per le critiche condizioni in cui si trova attualmente la finanza dello Stato italiano.

Ecco quindi un motivo sufficiente per non rigettare a «priori» e rinunziare ad un ospite di entrata che io mi faccio ardito di proporre.

E questa non sarebbe una tassa antipatica e purtroppo volontaria come quella del lotto, che alcuni chiamano la tassa degli imbecilli.

E neppure sarebbe una tassa antidemocratica, avendo essa lo scopo precipuo di migliorare l'istruzione delle moltitudini, di elevare il valore morale dell'individuo, rendendolo più consapevole de' suoi diritti e dei suoi doveri sociali.

Tutti i ministri, suppongo, si scervellano ad escogitare tasse di ogni genere per apportare rimedio alla nostra dissestata finanza statale. Perciò non credo vi sia per l'attuale Gabinetto momento più propizio di questo per una tassa sull'analfabetismo, potendo essa tassa compiere il miracolo di contribuire al risanamento del bilancio dello Stato e contemporaneamente servire di propulsore, di immancabile progresso intellettuale e morale per tutta la nazione, che ne ha estremo bisogno.

Qualcuno potrà obbiettarmi che v'è già una legge sulla obbligatorietà della scuola elementare, Non lo nego: ma solo osservo che tale legge non è valsa a far diminuire l'analfabetismo in Italia; ed aggiungo inoltre che, se è facili fare le leggi, difficile è più il farle osservare, specialmente nei comuni rurali in genere. Ha tanto di barba, il verso di Dante:

Le leggi son, ma chi pon mano ad elle?

In ogni modo, se io avessi la fortuna di provocare in Italia una legge che statuisse una tassa sull'analfabetismo, sin d'ora proporre che all'inesorabile «fisco» fosse affidata l'esatta osservanza della medesima.

Questo è quello che da qualche tempo vado rimuginando a proposito dei troppi analfabeti che esistono in Italia e credo davvero d'aver messo il dito sulla piaga. Si istituisca dunque la nuova tassa e l'analfabetismo lentamente sparirà, ne sono certo. Caso diverso lo avremo sempre fra i piedi e sarà d'intoppo al nostro ascensionale cammino verso la liberazione intellettuale e morale.

Barcis, 15 dicembre 1919.

Giuseppe Malattia della Vallata

CRONACA PROVINCIALE

PALMANOVA

Il Natale all'Asilo Infantile

Per le feste natalizie i bambini del locale Asolo infantile R. M. furono largamente forniti di indumenti invernali, coperte, zoccoli, ecc. ed una maggior larghezza venne tenuta dall'Amministrazione per gli orfani di guerra, per i figli dei mutilati e per i bisognosi.

In occasione della distribuzione dei doni l'Istituto venne onorato dalla presenza di Autorità e personalità locali, fra cui il dott. cav. A. Tami, la signora Anna Scala, il prof. Romanello col corpo insegnante delle scuole elementari, il sig. Attilio De Lorenzi il dott. Zorze, l'avv. Bearzi ecc.

I visitatori poterono ammirare la refezione ispirata da concetti di modernità, educazione ed igiene.

L'avv. Bearzi ha fatto pervenire all'Amministrazione un'offerta di lire 25, cattivandosi così nuova riconoscenza.

L'Amministrazione ha fatto inoltre servire ai ricoverati della Casa di Ricovero un decoroso pranzo natalizio e sta provvedendo per la distribuzione d'indumenti ai ricoverati stessi.

Società Operaia. Ha avuto testè luogo l'assemblea generale straordinaria dei Soci della S. O. di M. S. ed i Vennero approvati importanti modifiche allo Statuto Sociale, modifiche che migliorano notevolmente i sussidi in caso di malattia.

Dalla breve relazione della Presidenza si è potuto rilevare come le istituzioni abbiano ripreso il loro funzionamento e come altre di nuova formazione siano a buon punto. Fra queste va menzionata la Biblioteca popolare che dovrà sorgere al più presto con criteri ampli e moderni.

La Commissione di vigilanza composta dei signori R. Gerenica, dott. Carlo Costantini - Scola, Macoratti Giovanni, Treleani Guido e Malisani Pietro, ha già affidato ad alcuni soci un elenco di sottoscrizione che servirà a formare i fondi iniziali; e sta studiando il miglior mezzo per la raccolta del materiale necessario.

TARCENTO

Una dichiarazione. — Riceviamo:

«Il Signor Dalla Bella Angelo di Nimis in data 30 corrente nuove lagnanze all'Agenzia delle Imposte di Tarcento non avendo ottenuto anticipo su domanda di risarcimento danni guerra. Per quanto consti abbia già avuto en acconto dall'Istituto federale di credito, mi limito a dichiarare non aver mai detto «che i negozianti vogliono imbrogliare il Governo»

Sicuro della pubblicazione, ringraziano.

Tarcento 21-12-1919

Romualdo De Ponte
Primo Agente Imposte

GONARS

Per i caduti. — Anche Gonars unito con la frazione di Fauglis volle rendere tributo di riconoscenza ai suoi figli morti per la Patria.

Formatosi il corteo in piazza S. Rocco si portò nella Chiesa dove fu celebrata la messa funebre in suffragio.

Prestava gli onori militari un picchetto armato.

Il discorso commemorativo fu tenuto dal Rev. cav. uff. Trombetta.

Quando la cerimonia ebbe termine il corteo si recò presso il municipio dove il commissario prefettizio cav. Marzuttini con vibrate parole, uscito il popolo a voler innalzare anche a Gonars un ricordo ai caduti.

GEMONA

Patronato scolastico. — Offrirono al patronato scolastio i signori: Antonelli Attilio L. 25, Giacomo Toso 25, Fontanelli dott. Ulrico 10.

La presidenza vivamente ringrazia.

TOLMEZZO

La morte di un noto pittore

Apprendiamo da un telegramma che nella notte dal 29 al 30 dicembre moriva improvvisamente a Roma il pittore prof. Giuseppe Da Pozzo da Coneglians.

Il prof. Da Pozzo, che onorò l'arte e fu maestro esemplare, aveva passata la sessantina e da molti anni viveva fuori della nostra provincia.

Le sue prime opere, che furono esposte nella grande Mostra di Venezia del 1888, gli procurarono la fama.

Fra gli altri lavori veniva ammirato un suo quadro della montagna che venne spesso riprodotto in riviste oleografie, ecc.

Da circa trent'anni il prof. Da Pozzo teneva a Roma una scuola di pittura che veniva frequentata da stranieri e specialmente nord-americani.

SAN QUIRINO DI PORDENONE

Servizio automobilistico pubblico. Da qualche giorno è sospeso il servizio automobili pubbliche per la linea Pordenone-Maniago-Cavasso e Pordenone-Aviano-Montereale.

La posta arriva nei singoli uffici una volta al giorno, al tocco, alle 2 e via via, di modochè non può essere dispensata nelle frazioni se non al domani.

Questo non è lieve danno specie per gli uomini d'affari, senza contare che manca il mezzo di trasporto per i paesi di montagna, segregati così dal mondo. Ora il governo non potrebbe intervenire limitando il numero dei camions militari, che circolano in ogni dove con grande spreco di benzina? Lo speriamo e così vedere in breve riattivato un servizio santo utile e indispensabile.

MANIAGO

Capoluogo senza amministrazione.

Da oltre venti giorni il Consiglio Comunale in una col Sindaco e con la Giunta, presentò le dimissioni alla R. Prefettura.

Ma tuttora non si sono presi provvedimenti di sorta, nè col mandare a reggere il nostro Comune — che pure è capoluogo di Mandamento — un Commissario Regio, e neppure con un Commissario Prefettizio.

La cosa meravigliosa non poco, anche per la gravità dei momenti che si attraversano, i quali rendono di assoluta necessità che una persona energica e di fiducia sia chiamata a dirigere la cosa pubblica. I bisogni del Comune sono molti e urgentissimi e non può esserne procrastinata la loro soluzione senza grave danno del paese.

Perciò rinnoviamo un caldo appello all'ill.mo signor prefetto affinchè provveda d'urgenza. Nos si può lasciare così in abbandono un comune di oltre 7000 abitanti!

TRICESIMO

Alla Cooperativa di lavoro. — Il Consiglio nominato nell'assemblea del 2 dicembre, si radunò domenica, 13, per la nomina delle cariche. Ecco il risultato:

presidente Ass. tec. Virilli Pietro; Vice-presidente Ass. tec. Del Fabbro Antonio; Segretario Cattarossi Attilio; Cassiere Jannis Quinto; Consiglieri di amministrazione: Spangaro Ottaviano Comelli Antonio, Comelli Luigi, Patriarca Rosario, Merlini Francesco; sindaci effettivi: Sbuelz cav. Giovanni, Ellero rag. Valentino, Miotti rag. Elio; sindaci supplenti: Del Fabbro geom. Eugenio, De Nipoti Rodolfo; provvisori: Turchetti giudice Giuseppe, Asquini dott. Mario, Zanuttini dott. Primo Morgante perito Oreste, Dordolo Sante.

SPILIMBERGO

Un farabutto arrestato

L'altra sera, in San Giovanni Eremita si presentava un giovanotto in casa di certo Tambosso Alessandro e gli raccontava che uno dei tre figli morti in guerra, non era morto, ma prigioniero da quattro anni degli jugoslavi: e che lo stesso non poteva mandare sue notizie a casa, perchè colà era proibito scrivere.

Il Tambosso seguì un po' di discorso; ma poi, visto che l'ospite aveva intenzione di battere cassa pensò bene di mandare a chiamare i carabinieri.

Protesto, l'amico, e ciò facendo presentò un passaporto col nome di Perper Giuseppe fu Giuseppe di Maggia. Il solerte maresciallo invece seppe trattarsi di certo Maieron Rinaldo fu Guglielmo di Rivignano (Codroipo) provvisto di un certificato penale... completo, presunto autore di una rapina commessa giorni fa in territorio di San Daniele del Friuli. Naturalmente, il Maieron fu passato alle carceri.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Investimento

Ieri, mentre certo Cordovado Giuseppe transitava nella strada del paese di Codroipo, nei pressi della filanda Fava, veniva investito da un'automobile che lo travolgeva. Due ruote gli passarono sul ventre!

Venne prontamente soccorso e portato al ospedale in pericolo di vita, per commozione viscerale e probabile rottura di visceri interni.

Spiccioli di cronaca

— A Gorizia, fu arrestato certo Antonio Gasperini di anni 18, da Barcis. Fu trovato in possesso di documenti militari falsi. Egli non appartenne mai all'esercito; pure, al momento dell'arresto, vestiva da sottufficiale e si trovava con un gruppo di militi che, impossessatisi di un carretto lasciato incustodito in Piazza grande dal conducente soldato Gaspare Lattuada, montarono su di esso per sollazzo gridando e cantando.

CRONACA CITTADINA

Le cene di capodanno

Ieri sera, fu la serata delle cene: se ne tennero un po' dappertutto sia negli ambienti di «prima categoria» come in quelli più modesti dei borghi. E si attese la mezzanotte, per il brindisi di capodanno... che ci da oggi, come ieri e come da qualche tempo, una giornata grigia ed umida.

Quaneo i rintocchi dell'orologio suonavano le 12, scoppiò nella piazza, ove si erano dati convegno in quel momento la comitiva, un grido di saluti e di auguri.

Da due anni gli udinesi, non avevano, udito quei rintocchi con tanta esplosione di speranze' di auguri, di giubilo Se ne meravigliarono gli «uomini delle ore», essi che di mezzanotte tra l'un anno e l'altro ne hanno passate parecchie.

. . .

I funzionari rimasti in sede, organizzarono essi pure una cena, che fu tra le più riunite.

Nella grande sala dell'arbergo alla Torre di Londra si riunirono i commensali, in un numero di oltre 50. Vi era stata pure cortesemente invitata la stampa, alle frutta, il signor Grosso presidente della associazione, prese la parola per inneggiare all'anno che viene e per ricordare ai presenti quanto è stato fatto dalla Società e quanto essa si propone di fare.

Il signor Salvini presentò quindi un ricordo al signor Grosso, ricordo offerto da tutti i soci in segno di giusto riconoscimento delle sue benemerenze.

Parlano ancora il pubblicista Giuseppe Del Bianco, e il cav. prof. Bindo Chiurlo il qnale, dopo aver accenato alle sofferenze patite sotto il nemico, chiude felicemente augurandosi che cessi nel 1920 la divisione fra profughi e rimasti e che tutti, nuovamente uniti, si sentano siano esclusivamente "friulani."

Il quale augurio, che noi pure fervidamente esprimiamo, ebbe largo consenso di rinnovati, scroscianti applausi.

Un telegramma al Re.

Dopo il suo felicissimo discorso, il presidente signor Grosso propose che venisse spedito il seguente telegramma al Re:

«A S. M. Vittorio Emanuele III.o Re d'Italia Roma — Funzionari comunali, colti prigionieri durante penoso lungo dominio barbaro nemico, riuniti fraterno convegno, auspicando restituita libertà latina, rivolgono pensiero esercito italiano forte, indomabile vittorioso, tenacemente condotto inchlita Vostra Maestà. Esprimono eletta Famiglia Reale sensi devozione, auguri nuovo anno foriero civiltà.

A. Grosso presidente

La proposta fu approvata fra le più vive acclamazioni.

Un banchetto a Cussignacco

Ieri sera nella grandiosa sala del Teatro Eden ebbe luogo un banchetto, indetto dagli ex combattenti del paese. La sala, riccamente addobbata, e allietata di fiori, presentava un magnifico colpo d'occhio.

Ben 150 ex combattenti convennero al banchetto. Il pranzo fu moltogustato e l'allegria e cordialità regnò in tutti

Un'orchestrina, fatta venire da S. Daniele, rallegrava i presenti con scelti pezzi di musica.

Alle frutta parlò il presidente ing. Domenico Vidussi, inneggiato all'Italia. Porge un saluto a tutti felice di vederli nuovamente tutti uniti dopo così lunghe ed aspre vicende belliche. Ricorda i morti e finisce: «Il nuovo anno porti a voi la pace e la concordia e colla pace un fervido e proficuo lavoro.» La sua chiusa è salutata da fragorosi applausi.

La cena terminò alla mezzanotte, fra la più schietta allegria e lo scambio degli auguri più cordiali,

Servizi ospitalieri. — Con decreto 9 dicembre u. s. ed in seguito avviso e parere della Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, il Prefetto ha nominato una Commissione per lo studio e presentazione di proposte di provvedimenti relativi alla sistemazione dei servizi ospedalieri. A far parte della Commissione furono chiamati i signori: cav. dott. Alessandro Baiardi, comm. dott. Luigi Borgomanero, cav. dottor Oscar Luzzatto, comm. Emilio Picco.

Qualche cifra sul movimento della popolazione

Le cifre che riassumono il movimento demografico del Comune per il 1919 non ci dicono «tutta la verità»: nei primi mesi, mezza popolazione del Comune era ancora lontana, profuga, nè ancora tutti sono ritornati, i nostri concittadini — e di parecchi fra essi che non ritorneranno più, non si ebbe ancora la notizia del loro trapasso... Ma nondimeno, crediamo interessante pubblicare alcune cifre per il 1919, confrontandole a volta a volta con quelle dei anni precedenti.

I morti furono 1290 — cifra che diremo «normale», cioè non di molto lontana dai morti nel 1913 e nel 1914, rispettivamente 1216 e 1153. Il maggior numero di morti si ebbe negli anni di guerra: nel 1915, 2159: nel 1916, 1907; nel 1917, 1949: ma a formar queste cifre così elevate concorrono i morti appartenenti ad altri comuni, che furono 1164 nel 1915, 983 nei '17. Mancano le cifre del 1918, in cui si ebbero dieci mesi di oppressione: e anche il numero attinente al 1917 è probabilmenne inferiore alla realtà, poichè nei due ultimi mesi già il comune era isottoposto al barbaro.

I nati nel territorio del Comune durante il 1919, furono 1022, così divisi: 887 appartenenti al Comune e 135 ad altri Comuni del regno. Quanto a nascite, la cifra è inferiore a quella di tutti gli anni dal 1913 in poi: 1328, 1375 nel 13 e nel 14; 1436 e 1419 nel 15 e nel 16; 1039 nel 17 — diminuzione da ascriversi all'esodo della grande maggioranza dei cittadini.

La guerra palesa in modo evidente la sua influenza è anche nei matrimoni: da 435 e 417 richieste nel 1913 e 1914, si discende a 283, 232, 207 nei tre successivi anni; ma passatosi allo stato di armistizio, rimandati alle loro case una parte dei soldati, rimpatriati gli esuli, iniziata una esistenza che si spera avviata verso le condizioni "normali, ecco balzare alla cifra di 634 richieste di matrimonii, nel 1919! Ed i matrimonii celebrati che da 272 a 275 nel' 13 e' 14 erano dipesi a 175 nel' 17 — ecco salire (nonostante che nei primi mesi non tutti i profughi fossero tornati) a ben 374....

Speriamo bene, dunque!

Ufficio Collocamento
Oltre mezzo milione di sussidi

Abbiamo chiesto alcuni dati statistici sul movimento al nostro ufficio di collocamento dal 24 marzo al 31 dicembre 1919. Complessivamante si ebbe di 6057. I disoccupati collocati in sede furono: stabilmente 1843, provvisoriamente 217; i collocati fuori sede furono 534.

Vennero pagati sussidi nel numero di presenze 27.317 con una somma di L. 507.550,55. I disoccupati attualmente in sussidio (sotto revisione per disposizioni della legge 19 ottobre 1919) sono 608.

Il movimento nel 1919 al nostro ospedale

Nel 1919 vennero ricoverati 4371 ammalati e 111 maniache. In tutto l'anno morirono 429 ammalati o feriti e 34 maniache Nati morti 34.

Oggi si trovazo degenti 155 ammalati a carico del patrimonio e 200 a pagamento, inoltre ci sono 153 maniache e 25 femmine colpite da malattie speciali, al lazzaretto sono rimasti 9 soldati e 10 borghesi.

Le volate — Vidoni Ambrogio di anni 26 fu derubato della bicicletta, lasciata un momento incustodito in Via Mercatovecchio.

Disgrazia. — La signora Orsano Luigia da Basaldella sdrucciolava sul selciato stramazzando a terra.

All'Ospedale le venne riscontrata la frattura del femore sinistro e dichiarata guaribile in 80 giorni, s. c.

Il cordiale saluto al R. Provveditore cav. Antonibon.

Alle ore 14 e mezzo nell'aula magna della Scuola Normale in Via Dante convennero i capi di istituto e i professori delle scuole medie della città e provincia, ispettori, viceispettori e funzionari dell'Amministrazione scolastica provinciale, per dare il saluto augurale al cav. prof. Antonibon, destinato Provveditore a Padova.

Era stato per l'occasione organizzato un rinfresco con paste e vini scelti della ditta Barta serviti da gentili insegnanti e che riuscì inappuntabile sotto ogni aspetto

Disse per primo elevate e appropriate parole l'Ispettore Sacuto a nome dell'Amministrazione Prov. scol. ricordando le rare doti di mente e di cuore del partente; pronunciò quindi un indirizzo al cav. Antonibon il prof. cav. Fiammazzo preside del Liceo, ricordando l'opera da lui applicata a vantaggio della scuola e del Corpo insegnante durante e dopo l'invasione.

Prese quindi la parola il dott. cav. uff. Pizzio direttore generale delle Scuole Civiche di Udine, il quale recò al cav. Antonibon il saluto della città e delle Scuole di Udine mettendo in evidenza i meriti del festeggiato e la viva collaborazione da lui ottenuta da funzionari e autorità, disposti tutti a proseguire sull'aspra via del dovere per la maggior fortuna della Scuola e della patria.

Infine il prof. cav. Garassini direttore della Scuola Normale di Udine, presentò con afficacissime parole i doni ricordi offerti dal personale insegnante e dai funzionari dell'Amministrazione scolastica, augurando al cav. Antonibon che nella nuova ambita sede e in seno alla famiglia adorata trovi il giusto compenso ai pregi del suo alto ingegno e del suo nobile cuore.

A tutti profondamente commosso rispose il festeggiato dicendosi dolente di lasciare questa provincia cui si sente legato da ricordi e affetti imperituri. Termina inneggiando alle sorti delle scuole e al bene degli insegnanti.

La riunione si sciolse verso le 16, lasciando negli intervenuti l'intima compiacenza di avere voluto manifestare al cav. Antonibon tutta la simpatia ch'egli ha saputo acquistarsi nella lunga permanenza tra noi e un senso di vivo dispiacere per la sua imminente partenza.

Aderirono per iscritto, perchè impediti di parteciparvi di persona, gl'ispettori scolastici Cosmi di Maniago, Coletti di Casarsa, Pesante di Spilimbergo, Pantarotto di S. Giorgio Nogaro, il Rettore del Convitto Nazionale di Cividale Mario Borgialli, il prof. Zamboni per la Scuola Normale di Sacile, il direttore del Ginnasio di Cividale prof. Blavasin.

Possibilità di sospensione dell'energia elettrica?

Da qualche tempo si avvertono nelle ore diurne e precisamente al mattino e più spesso verso il mezzogiorno frequenti interruzioni nella corrente fornita dalla Società Friulana. Noi ne possiamo dir qualche cosa, poichè dovemmo troncare tre giorni di seguito la stampa del giornale, che va in macchina sul mezzogiorno, con grave nostro danno e essendoci stato impossibile portare in tempo le copie alla posta per la spedizione.

E' noto ormai al pubblico, anche, perchè la stampa altre volte si è interessata della questione, che nessun carico può farsi alla Società fornitrice dell'energia per tali interruzioni che sono causate esclusivamente dal brillamento delle mine per i lavori di allargamento del tronco stradale Tarcento-Vedronza.

Tali lavori, che sono eseguiti per conto dell'Amministrazione Provinciale e sotto la Direzione del Genio militare, furono ordinati da un giorno all'altro ed iniziati d'urgenza probabilmente per motivi d'ordine pubblico, senza che ne fosse dato preavviso alla Società Friulana e tanto meno che fossero prese a tempo debito le opportune misure per assicurare la continuità dei servizi.

Ne risulta perciò compromesso il funzionamento degli impianti di produzione della Società in un momento nel quale l'energia da essi generata rappresenta un ausilio quanto mai prezioso per l'industria regionale

E' noto infatti che, in conseguenza della guerra, si manifesta ora nel Veneto una temporanea notevole deficenza di energia elettrica e che tale crisi ha molto ridotto l'erogazione nelle reti del Friuli dell'energia generata dai grossi impianti delle maggiori Società del Veneto. Non è quindi da escludersi il pericolo accennatoci anche dai dirigenti della Società Friulana, che, continuando ancora per qualche settimana i lavori stradali in discorso ed accrescendosi i danni agli impianti non tutti facilmente e prontamente riparabili per la deficenza estrema di materiali, si debba sospendere per qualche tempo il servizio di distribuzione dell'energia.

Si preavvisa pertanto la necessità urgente di un energico provvedimento da parte delle competenti Autorità per scongiurare l'accennato pericolo, evitando gravissimi danni alle industrie ed ai pubblici servizi.

Abbandona i figli. N... R. Prefettura, l'altro gi... trovati due fanciulletti, uno ... di 10 anni. Richiesti chi ... sposero essere figli di Vito... stella di Maniago, il quale ... lasciati soli. Furono, ten... ricoverati all'Ospedale, mentre ... cero ricerche del padre, a Ma... Il Battistella fu rintracciato. E... scusò dicendo che siccome non p... per la miseria, dar da mangiare a ... figli, così li aveva lasc... al pubbl... fidando che qualcuno a... rebbe av... cura di loro. Fu denunciato.

Tentato suicidio. Fu ieri acc... all'Ospedale la giovane Angelina Rub... abitante in via Tolmezzo. Ella av... ingoiato una certa quantità di tintu... di iodio. Ai suoi lamenti per gli atr... dolori, accorsero i famigliari che ... trasportarono nel Pio Luo...

Cooperativa di consumo Lavariano

Fino al 10 gennaio 1920 resta aperto un concorso al posto di ge... responsabile, con deposito a cau... di L. 4000.

Stipendio L. 150 mensili, più ... per cento nell'incasso giornaliero, alloggio gratuito. Per informazioni schiarimenti rivolgersi al segretar...

Il Presiden...
Piani

Un assalto in stazione!?

Cose incredibili...
Verso le 24, una telefonata quasi disperata chiamava i carabinieri di via Gemona.
— Pronti.., chi parla?
— Comando militare stazione..
— Desidera?...
— Subito, subito quanti carabinieri vi sono disponibili... Una banda di malfattori assalta lo scalo merci..
Subito si radunano tutti i carabinieri e giù di corsa... Intanto, nuovamente squilla il telefono:
— Pronti. Chi parla?
— Comando militare stazione. Sono partiti i carabinieri?
— Signor si... perchè?
— La battaglia si fa più accanita... Gli impiegati fuggono il crepitio della fucileria si avvicina... urgono maggiori e altri rinforzi.
E altri carabinieri, strappati bruscamente al breve riposo, partono a passo di corsa per la stazione. Quivi... silenzio perfetto.
— La battaglia è cessata or ora — dice il comando militare di stazione.
Risulta che verso le 23, sconosciuti sparavano parecchi colpi di rivoltella e forse di fucile, facendo fuggire — pieni di spavento — tutti i guardialinea dello scalo di S. Rocco. Di qui il panico: e perdurando gli spari, si credette addirittura ad un assalto da parte di bande di malfattori.
E i poveri carabinieri, ligi come sempre al loro dovere, passarono la notte di Capodanno nella fitta nebbia, perlustrando la campagna.

Le aggressioni d'ogni notte

In via Carducci. — Il segretario dell'Associazione Mutilati Sezione di Udine, signor Furlani, passando l'altra notte per via Giosuè Carducci fu fermato improvvisamente da tre malandrini con la solita intimazione. Benchè tenesse in tasca la rivoltella, l'atto fu così improvviso e brusco da impressionare il Furlani che non tentò nemmeno di opporre resistenza e consegnò ai tre briganti il danaro che aveva indosso, un centinaio e mezzo di lire.

Malandrini sfortunati. — Fuori porta Pracchiuso, l'altra notte, certo Buiatti, un giovane da poco tempo licenziato dall'esercito, fu improvvisamente assalito da tre figuri che gl'intimarono di sborsare quanto aveva con sè. Ma egli si ricordò che faceva parte degli arditi e che teneva in tasca un'arma. La brandì e la maneggiò con sicurezza, tanto che gli assalitori credettero miglior partito fuggire e il Buiatti si trovò poi con l'arma insanguinata. Qualcuno dei tre ne rimase toccato, ma si guarderà bene, probabilmente, dall'invocare il soccorso medico per non... peggiorare la propria situazione.

Gettato nella roggia. — Questa terza aggressione avvenne ieri altro sera, fuori porta Gemona. L'operaio Ugo Del Bianco rincasava verso le . per lo stradone di Chiavris, con la bicicletta. Improvvisamente fu assalito da tre malandrini che lo atterrarono lo depredarono e lo buttarono nella roggia, poi scomparvero con la bicicletta. Il Del Bianco potè salvarsi a stento dalle acque gelide. Il freddo lo aveva semiparalizzato.

Audace furto nel Seminario

L'altra notte i ladri presero di mira il Seminario. Scavalcando probabilmente il muro di cinta di Vicolo Lungo e passando per un finestrino aperto, penetrarono nel fabbricato, dirigendosi verso i locali dell'Amministrazione.
Ai ladri, poi, riuscì facile di scheggiare la porta di questa e di entrarvi. Il loro bottino consistette in un migliaio di lire che si trovava nel cassetto di un tavolino. La cassaforte non fu toccata: si vede che quei signori non appartengono alla famiglia dei ladri trapanatori.
Il furto venne scoperto solo nella mattina dopo; ma si crede che sia stato consumato verso le 3 di notte.

Due tentati furti

Uno avvenne l'altra sera nel negozio del signor Valentino Talmassons. Ignoti avevano praticato mediante il trapano, ben 24 fori nella imposta di una finestra; ma, disturbati, dovettero desistere dall'impresa.
Stamane, i ladri furono fugati da una delle allegre brigate che veniva a sciogliersi in Piazza, dopo aver salutato il capodanno.
Verso le 3.30, due ignoti erano riusciti ad aprire la porta del negozio della cappelleria Puppini, ex Zagolini, vicino al Dorta,
E stavano per trasportare fuori molta merce, quando sopraggiunsero vociando allegramente alcuni giovanotti e.... i ladri, non volendo unirsi alla brigata ridanciana, se la diedero a gambe, piantando in asso la criminosa loro impresa.

Oltraggio ai Vigili. Fu accompagnato alla R. Questura Bertoli Oliviero fu Giovanni d'anni 35, abitante in via Poscolle, perchè inveiva contro il sig. Plebani dell'Asilo Notturno. Invitato ad allontanarsi rifiutavasi ed oltraggiava il vigile presente con le parole «... abititi! imboscati! se avete qualcosa, sbrigatevi qui!...»
Portato in ufficio, prendeva una sedia e minacciava i vigili. Venne denunciato.

Unione Studentesca Friulana. — I soci sono convocati in Assemblea generale per domani 2, alle ore 5 nella sala delle pubbliche adunanze. (Palazzo del Tribunale).

Funebri Pantarotto

Stamane alle ore 10, seguirono le solenni onoranze tributate alla salma dell'industriale Giovanni Pantarotto.
Aprivano il lungo corteo le insegne religiose, quindi recate a mano, numerose ghirlande in fiori freschi. Sulla bara posava la corona della famiglia.
Dietro alla carrozza venivano i famigliari, e quindi lungo seguito di amici ed estimatori del defunto.
Notammo: on. grand. uff. Morpurgo presidente della Camera di Commercio, cav. Miotti direttore della Banca del Friuli, D'Agostinis segretario della Associazione Commercianti, Leoncini presidente dell'Unione Negozianti ed Esercenti, ing. Facchini, comm. Pico, Antonio Locatelli, cav. uff. Gualtiero Valentinis segretario della Camera di Commercio, D'Odorico Giuseppe, rag. del Negro, fratelli Bailico, prof. Pagura, rag. Sandri, cav. Coren cav. Ostermann, Frova, Antonini, Ugo Bellavitis, frat. Caneva ed altri ancora.
Il corteo sostò alla chiesa del Carmine ove alla salma fu impartita la rituale assoluzione; quindi ricompostosi, si diresse al Camposanto.
Ai famigliari rinnoviamo vive condoglianze.

Assemblea degli avvocati e procuratori

Ieri, come stabilito, alle ore 11 ebbe luogo, nella sala del presidente del Tribunale, gentilmente concessa, la seconda assemblea per il disservizio giudiziario.
Il Presidente comm. Schiavi informò d'aver spedita la relazione letta nella seduta precedente, al Guardasigilli, ai Deputati, ai Presidenti dei Tribunali e d'aver avuta comunicazione dell'interessamento preso da S. E. Mortara per la corrispondenza passata coi Deputati e per la nota comunicata a mezzo del presidente del Tribunale di Udine formulante diverse ed importanti richieste d'indole tecnica.
Già il Ministro ha prese disposizioni per la riapertura delle Assise, per il riordine del casellario, per il rifornimento mobili al Tribunale, per il completamento del personale di cancelleria e degli uffici.
Ciò non può ancora bastare occorrendo provvedere ai magistrati delle preture di Moggio e Tarcento, al vice cancelliere della pretura di Cividale, all'Ufficiale giudiziario di Latisana, al riordine effettivo di tutti gli archivi giudiziari che per essere fatte con criterio e richiede del personale apposito il quale non debba contendere il lavoro straordinario all'ordinario. Dopo un vivo scambio di dati, di informazioni l'Assemblea ha deliberato il seguente:

Ordine del Giorno

L'Assemblea prende atto dei provvedimenti presi che riconosce insufficienti.
Incarica la Presidenza di fare un memoriale aggiunto per provvedimenti maggiori e soddisfacenti e rinvia alla adunanza ordinaria dei Collegi del 18 Gennaio la decisione sull'eventuale astensione dalle udienze.

Gli Applicati demaniali ipotecari

Un comunicato del «Comitato provvisorio della Provincia di Udine, Provincie affini e redente» costituitosi tra gli «Applicati demaniali-ipotecari», ci informa che ora il personale medesimo regna vivo fermento per la noncuranza del Governo a suo riguardo, posponendo esso gli impiegati demaniali ipotecari a tutti gli altri impiegati governativi.
Il comunicato soggiunge:
«A questi Funzionari, creatori e fattori della Finanza Italiana, che avrebbero dovuto avere un posto privilegiato nella scala dell'ordinamento burocratico, s'impone invece di rimanere all'ultimo gradino, posponendoli persino agli uscieri della P. S., ai poliziotti ed agli inutili passa-carte delle Intendenze di Finanza. Di fronte al persistente rifiuto del Ministero, la Classe disillusa e disgustata, è in grave agitazione in tutto il Regno e certo non senza danno al Pubblico Erario.
«A serrare maggiormente le file e ad opporre a chi nega la forza del diritto, quella più temuta del numero, è indetto in Udine nel corrente mese di Gennaio un grande convegno interregionale, al quale parteciperanno per la prima volta anche i funzionari Demaniali-Ipotecari delle nuove Terre Redente. Sarà quanto prima reso noto il giorno del Congresso ed il programma dettagliato dei lavori da svolgersi durante il medesimo.

Notizie in breve

Nove miliardi già sottoscritti

ROMA. 31. Il «Tempo» dice che la sottoscrizione per il Prestito Nazionale (fra ammontare piazzato presso il Consorzio bancario e cambio) ha già raggiunto la cifra di nove miliardi di lire.

Agitazioni e scioperi fra il personale del Comune di Milano

Milano, 31. — L'amministrazione comunale milanese, per quanto socialista, non riesce a salvarsi dall'epidemia degli scioperi. Dopo gli spazzini, gli operai dell'Azienda tramviaria, i tramvieri, gli impiegati avventizi e altre categorie; la minaccia viene ora da tutti gli operai da essa dipendenti, i quali reclamano l'immediato pagamento delle mezze giornate straordinarie ch'essi prestano nelle ricorrenze festive (Natale, Capo d'anno ecc.)
Gli interessati riunitisi nella sede dei dipendenti comunali deliberarono di scioperare, se non verrà accolta la loro domanda.

Verso la pace

Pare che il nuovo anno apporterà finalmente la sospirata pace. Tutte le difficoltà e le questioni con la Germania vengono una alla volta risolte; e l'andata del presidente dei ministri on. Nitti a Parigi servirà ad appianare, noi lo speriamo ed auguriamo, anche le difficoltà che intracciano la ratifica della pace con l'Austria.
Anche dall'America oggi è segnalata una corrente favorevole alla ratifica da parte del senato del trattato di Versailles, sia pure con qualche riserva, non però di carattere così assoluto come quelle che aveva proposto il Senatore Lodge.
Gli auspici del nuovo anno sono dunque favorevoli.

Tra la Francia e l'Italia

Scambio di auguri

PARIGI, 31. — S. M. il Re d'Italia ha fatto pervenire al presidente della repubblica il seguente telegramma:

Roma 29 dicembre 1919

«In occasione del nuovo anno, Signor Presidente, accogliete i più vivi e sinceri auguri che formo di tutto cuore per voi personalmente e per la vostra famiglia, come anche per la grandezza e la prosperità della Francia e per i rapporti sempre più stretti e cordiali fra i nostri due paesi. Vogliate gradire in questa occasione, signor Presidente, i miei migliori sentimenti.

Vittorio Emanuele

Il presidente Poincarè ha risposto col seguente:

Parigi 30 dicembre 1919

Ringrazio V. M. dei voti e le indirizzo tutti i miei per V. M. e per la famiglia reale e auguro vivamente che l'anno 1920 porti all'Italia, nella pace consolidata un rinnovamento di prosperità che rende sempre più intima l'amicizia delle nostre due nazioni. —
Prego V. M. di credere alla fedeltà dei miei sentimenti.

Poincarè

ULTIMA ORA

La ratifica del trattato

PARIGI 31. — Dutasta ha avuto questa sera un nuovo colloquio col barone Von Lorner circa l'entrata in vigore del trattato di Versailles. L'accordo è ora completo solo un punto accessorio concernente il valore del materiale navale è in discussione ma non vi saranno difficoltà anche su questo punto. E salvo complicazioni impreviste la cerimonia dello scambio delle ratifiche potrebbe aver luogo martedì 6 gennaio alle 16.30.
Al ministero degli affari esteri si dice che fino dopo la firma del protocollo gli alleati prenderanno in consegna il materiale che i tedeschi hanno accettato di cedere immediatamente; il resto sarà consegnato in base alle costatazioni fatte sul posto a Danzica, Amburgo, a Brema dalla commissione dei periti alleati.

Le tariffe doganali in Germania pagate in oro

BERLINO, 30. — In seguito a due note in data 22 e 23 dicembre il consiglio supremo ha acconsentito secondo ciò che si dice in Germania a che i dazi doganali siano esatti in oro. La Germania è autorizzata a prelevare l'aggio corrispondente al valore del marco di fronte al dollaro. Inoltre le tariffe doganali di ante guerra sono applicabili dopo la costituzione della commissione delle riparazioni. L'aggio dovrà essere fissato d'accordo con essa. Questa autorizzazione vale per tre mesi. Durante questo tempo trattative saranno fatte con gli alleati relativamente ai permessi d'importazione e di esportazione.
Se un accordo non interverrà entro i tre mesi le questioni saranno nuovamente esaminate. La legge sul pagamento in oro dei dazi doganali che provvisoriamente non era in vigore sarebbe quindi nuovamente applicata.

Per il passaggio dei poteri

PARIGI, 1. I delegati alleati hanno fatto conoscere ai rappresentanti tedeschi le modalità per il passaggio dei poteri nelle regioni sottoposte a plebiscito, Alte Slesia, Allonstein e Marianwarda. La delegazione tedesca si è limitata a prender atto. Non vi è stata nessuna discussione d'altronde una discussione potrà aver luogo nelle ulteriori riunioni.

«La guerra e l'Italia» ha avuto il premio

PARIGI, 1. Il circolo interalleato presieduto dal duca di Kamastra ha decretato oggi allo scrittore Rainvilla autore del libro. La guerra e l'Italia il premio del Campidoglio di lire 4000. E la prima volta che questo premio viene assegnato. Esso ha lo scopo di cementare sempre più i rapporti francoitaliani. I candidati al premio erano tre Pingaud autore del libro d'italia dopo il 1866 Giacomo Bainville autore del libro la guerra e l'italia, Andrea Murelle autore del libro la giovane italia.

Gravi danni nel Belgio.

BRUSCELLES 31. — La piena che domenica era già in diminuzione si è accresciuta in seguito alle pioggie torrenziali che sono cadute lunedì. Si segnalano gravi danni in tutte le regioni.

Domenico Del Bianco dirett. respon
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Dal 5 gennaio 1920 è aperta la sottoscrizione pubblica al

PRESTITO NAZIONALE CONSILIDATO 5% NETTO

Esenti da imposte presenti e future

destinato al graduale rimborso del debito di Tesoreria creato per provvedere alle spese dipendenti dalla guerra

(RR. DD. 22 Settembre 1918, n. 1300 e 24 novembre 1919, n. 2168)

presso tutte le Filiali degli Istituti di emissione e presso gli Istituti di Credito ordinario, le Casse di Risparmio, le Banche popolari, e Cooperative, le Società e Ditte Bancarie e gli altri enti partecipanti al Consorzio per l'emissione del Prestito

Reddito effettivo **5,71** per cento all'anno

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in L. 87.50 per ogni cento lire di capitale nominale, oltre gli interessi dal 1.o gennaio al giorno del versamento e sotto deduzione dell'importo della cedola al 1.o luglio 1920 e così L. 85, più interessi maturati come sopra.
Le sottoscrizioni non sono soggette a riduzione, ed è ammesso il pagamento rateale nella misura seguente, oltre conguaglio degli interessi:
35 per cento all'atto della sottoscrizione (meno L. 2.50 cedola 1 luglio 1920)
30 » al 30 aprile 1920
22.50 » ai 5 luglio 1920.
Nei versamenti saranno accettati come contante, tanto all'atto della sottoscrizione, quanto successivamente in pagamento di rate, le cedole dei titoli di Stato consolidati e redimibili e dei Buoni del Tesoro, con scadenza a tutto il 1 luglio 1920, come pure gli interessi che verranno a maturare entro il detto periodo sulle rendite nominative consolidate e redimibili e sui buoni del Tesoro pluriennali nominativi, non soggetti a usufrutto vitalizio e non subordinati a speciali condizioni.
In pagamento delle somme sottoscritte sono accettati
a) *i Buoni del Tesoro ordinari*
b) *i Buoni del Tesoro quinquennali 4 0/0*
c) *i Buoni del Tesoro triennali 5 0/0*
d) *i Buoni del Tesoro quinquennali 5 0/0*
e) *le obbligazioni dei debiti redimibili dello Stato sorteggiate per rimborso precedentemente alla sottoscrizione, conformemente alle disposizioni del programma di emissione.*
Sono ammessi inoltre in versamento titoli pubblici esteri, secondo le istruzioni del Ministro del Tesoro.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia 1.45-7.25-11.17-17.45. 18.40
Udine-Cormons-Trieste 5.30-14.- 19.35 23.30.
Udine-Pontebba 5 - 6.15- 14.3.5-13.08
Udine-Cividale 7 - 11.30 - 18.
Cividale- (Caporetto) 8.20 - 18.44
Udine - Cervignano - Portogruato 6.40 11.20 16.5.
Stazione per la Carnia Villa-Santina 8.20 12.4 - 19.30 - 21.4.
Gemona-Casarsa 6.15 - 15.10.

ARRIVI

Venezia-Udine 4.10-10.2-13,42-18.2 23.22
Trieste - Cormons - Udine 4.30- 7.30 10.30-17.20-21.50.
Pontebba-Udine 2.55-16.10-22.16-23.17
Cividale-Udine 8.40 - 14.30 - 20.30.
Caporetto) - Cividale 7.55 - 18 25.
Portogruaro - Cervignano - Udine 9 - 14.30. - 19.55.
Villa Santina - Stazione Carnia 7.25 - 10.58 - 16.58 - 20.25
Casarsa-Gemona 12.35 - 20.55.
Pordenone - Aviano - Montereale - Maniago

Tramvia Udine - Tricesimo
Partenze da Udine 7.30 - 8.10 - 9.10 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25

Servizio automobilistico Udine-Faedis-Attimis.
Arrivi a Udine (Albergo al Telegrafo) alle ore 8 - parte alle ore 16.

Corriere di Udine - Pozzuolo - Mortegliano.
Arrivi a Udine (Stazione Ferroviaria) alle 9.30 parte da Udine ore 15.30.

Servizio Automobilistico Tricesimo-Tarcento.
Partenze da Tricesimo: 7.45 - 9.45 - 12 - 14 - 16 - 18.

Tramvia Udine - S. Daniele
Partenza da Udine: 8.45-11.55-14.55 17.50
Partenza da S. Daniele: 7.05 - 11.35 - 14.35 18.15
Arrivi a Udine 8.44-13.15-16.15-19.54.

Servizio Automobilistico Udine-Tarcento-Nimis e Viceversa.
Arrivi a Udine: (Trattoria al Telegrafo alle 8 e parte nei giorni di martedì, giovedì e sabato alle 11.30.
Nei detti giorni ritorna alle 2.30 e riparte alle 17.30. Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, arriva alle 8 e parte alle 17.30.

Servizio Automobilistico Tricesimo-Gemona.
Partenze da Tricesimo: 8 - 12 - 16 - 20
Arriva a . . . . . 7.30 - 11.30 - 15.30 - 19.30.

Servizio Automobilistico Tricesimo-Buia.
Partenze da Tricesimo: 8 - 12 - 16 - 20
Arrivi a . . . . . 7.30 - 11.30 - 15.30 - 19.30.
Tarcento 7.45 - 9.45 - 12 - 14 - 16 - 18.
Tricesimo 8.45 - 10.45 - 13 - 15 - 17 - 19
Arrivi a Tricesimo: 8.45 - 10.45 - 13 - 15 - 17 - 19.